

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 dicembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7****Luca 3, 10 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, fonte della vita e della gioia, rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, perché corriamo sulla via dei tuoi comandamenti, e portiamo a tutti gli uomini il lieto annunzio del Salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

Fratelli, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

3) Commento ¹ su Lettera ai Filippesi 4, 4 - 7

• Nella seconda lettura ***l'apostolo Paolo invita con insistenza***: "*Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto, siate lieti*". È un ordine. "*La gioia non è soltanto un dono del Signore, ma anche uno stato da ricercare, da conseguire con sforzo e con impegno*" (E. Bianchi): è l'esperienza della fede, preannunciata dal profeta Sofonia e che Paolo ci dice realizzata in Gesù, il figlio che dona la vita per noi, che diventa esperienza dell'amore di Dio per noi.

• ***L'Apostolo Paolo parla ai fratelli di Filippi e li esorta ad essere lieti, a vivere nella pace ed ad essere nella gioia che viene dal Signore. Li invita ad essere amabili con tutti, al fine di comunicare al popolo i loro sentimenti di serenità.*** Gli ricorda che in qualsiasi circostanza, anche negativa, non si devono angustiare, ma devono pregare il Signore.

Paolo invita anche noi ad essere amabili con tutti, a comportarci da veri fratelli in Cristo con le persone che incontriamo nelle nostre giornate, a far trasparire in ogni azione quel Gesù che è in noi e che ci accompagna nel cammino della nostra esistenza. Cristo è sempre con noi, ma spesso siamo noi che non lo sentiamo, perché travolti da mille cose umane e, a volte, ci dimentichiamo di lui. Quando riusciamo a vivere veramente secondo la Parola, allora diventiamo veri testimoni di quella gioia che viene solo da Dio.

Paolo ci esorta ancora a pregare e soprattutto, quando ci troviamo in difficoltà, a condividere con il Signore i problemi e ad avere fiducia in lui.

Paolo scrive questa lettera quando già aveva i capelli grigi, quando, dopo aver affrontato mille disavventure, viaggi, predicazioni difficili, arrivato alla vecchiaia, incita i fratelli e noi a rallegrarci, ad essere nella gioia sempre, perché solo la gioia ci porta la speranza del domani.

• ***Paolo, scrivendo ai cristiani di Filippi insiste sulla gioia***: "*Ve lo ripeto rallegratevi..*", precisando il per come e il perché: "*rallegratevi nel Signore*", "*il Signore è vicino*". La gioia implica la scomparsa dell'ansia e dell'inquietudine: "*Non angustiatevi di nulla*" e se per caso: "*Avete dei fastidi?... condivideteli con Dio. Nella preghiera fategliene parte*". ***Per Paolo la gioia è la capacità di dire grazie, come anche la pace che ne deriva***: "*La pace di Dio custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri..*".

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 3, 10 - 18

● **Il vangelo di oggi dice come la gente si recasse da Giovanni Battista chiedendo: Che dobbiamo fare? Ed egli rispondeva proponendo la giustizia e la solidarietà verso i poveri.**

Anche oggi siamo invitati a rispondere a Gesù con l'impegno sociale. Bisogna notare che **questa azione sociale non è un generico impegno etico ma la risposta alla venuta di Gesù che Giovanni annunciava e che riviviamo**. Non si tratta quindi di filantropia, ma di un agire fondato teologicamente: i cristiani non sono assistenti sociali, ma credenti in Cristo, che vivono cercando di attuare il precetto dell'amore di Dio e del prossimo, e quindi operando per la giustizia sociale e per la solidarietà. Continuando il tempo dell'Avvento seguiamo il pellegrinaggio della Chiesa fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio annunciando la passione e la morte del Signore finché egli venga (Cfr. 1 Cor 11,26). **Dalla virtù del Signore risuscitato la Chiesa trae la forza per vincere con pazienza e amore le affezioni e le difficoltà** che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori e per svelare al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di Lui, fino a che nella pienezza dei tempi Egli sarà manifestato nella pienezza della luce. (Porta fidei, 6).

● **Convertirsi partendo da un solo verbo: dare.**

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». **Sofonia racconta un Dio che esulta, che salta di gioia**, che grida: «Griderà di gioia per te», un Dio che non lancia avvertimenti, oracoli di lamento o di rimprovero, come troppo spesso si è predicato nelle chiese; che non concede grazia e perdono, ma fa di più: sconfina in un grido e una danza di gioia. E ci cattura dentro. E grida a noi: tu ci fai felice! Tu uomo, tu donna, sei la mia festa.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce interiore dei sogni; solo qui, solo per amore, Dio grida. Non per minacciare, ma per amare di più. Il profeta intona il canto dell'amore felice, amore danzante che solo rende nuova la vita: «Ti rinnoverà con il suo amore».

Il Signore ha messo la sua gioia nelle nostre mani. Impensato, inaudito: nessuno prima del piccolo profeta Sofonia aveva intuito la danza dei cieli, aveva messo in bocca a Dio parole così audaci: tu sei la mia gioia.

Proprio io? Io che pensavo di essere una palla al piede per il Regno di Dio, un freno, una preoccupazione. Invece il Signore mi lancia l'invito a un intreccio gioioso di passi e di parole come vita nuova. Il profeta disegna il volto di un Dio felice, Gesù ne racconterà il contagio di gioia (perché la mia gioia sia in voi, Giovanni 15,11).

Il Battista invece è chiamato a risposte che sanno di mani e di fatica: «E noi che cosa dobbiamo fare?». Il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: «Chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha». Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: «Chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha». E appare il verbo che fonda il mondo nuovo, il verbo ricostruttore di futuro, il verbo dare: chi ha, dia!

Nel Vangelo sempre il verbo amare si traduce con il verbo dare. La conversione inizia concretamente con il dare. Ci è stato insegnato che la sicurezza consiste nell'accumulo, che

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

felicità è comprare un'altra tunica oltre alle due, alle molte che già possediamo, Giovanni invece getta nel meccanismo del nostro mondo, per incepparlo, questo verbo forte: date, donate. **È la legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

Vengono pubblicani e soldati: e noi che cosa faremo? Semplicemente la giustizia: non prendete, non estorcete, non fate violenza, siate giusti. Restiamo umani, e riprendiamo a tessere il mondo del pane condiviso, della tunica data, di una storia che germogli giustizia. Restiamo profeti, per quanto piccoli, e riprendiamo a raccontare di un Dio che danza attorno ad ogni creatura, dicendo: tu mi fai felice.

● **La legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

«Esulterà, si rallegrerà, griderà di gioia per te, come nei giorni di festa». Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l'uomo. Appare un Dio felice, il cui grido di festa attraversa questo tempo d'avvento, e ogni tempo dell'uomo, per ripetere a me, a te, ad ogni creatura: «tu mi fai felice». Tu, festa di Dio.

La sua gioia è stare con i figli dell'uomo. Il suo nome è io-sono-con-te: «non temere, dovunque tu andrai, in tutti i passi che farai, quando cadrà e ti farai male, non temere, io sono con te; quando ti rialzerai e sorriderai di nuovo, io sarò ancora con te». È con te Colui che mai abbandona, vicino come il cuore e come il respiro, bello come un sogno. Tutti i giorni, fino al consumarsi del mondo.

Mai nella Bibbia Dio aveva gridato. Aveva parlato, sussurrato, tuonato, aveva la voce dei sogni; solo qui, solo per amore Dio grida. Non per minacciare, per amare di più.

Il profeta intuisce la danza dei cieli e intona il canto dell'amore felice, dell'amore che rende nuova la vita: "ti rinnoverà con il suo amore".

Il Battista invece, quasi in contrappunto, risponde alla domanda più feriale, che sa di mani e di fatica: "e noi che cosa dobbiamo fare?". E il profeta che non possiede nemmeno una veste degna di questo nome, risponde: "chi ha due vestiti ne dia uno a chi non ce l'ha".

Colui che si nutre del nulla che offre il deserto, cavallette e miele selvatico, risponde: "chi ha da mangiare ne dia a chi non ne ha". Nell'ingranaggio del mondo Giovanni getta un verbo forte, "dare". Il primo verbo di un futuro nuovo.

In tutto il Vangelo il verbo amare si traduce con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita per quanti si amano; Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, chiunque avrà dato anche solo un bicchiere d'acqua fresca...). **È legge della vita: per stare bene l'uomo deve dare.**

Vengono pubblicani e soldati, pilastri del potere: "e noi che cosa faremo?" "Non prendete, non estorcete, non accumulate". Tre parole per un programma unico: tessere il mondo della fraternità, costruire una terra da cui salga giustizia.

Il profeta sa che Dio si incarna attraverso il rispetto e la venerazione verso tutti gli uomini, come energia che libera dalle ombre della paura che ci invecchiano il cuore. L'amore rinnova (Sofonia), la paura paralizza, ruba il meglio della vita.

«E io, che cosa devo fare?». Non di grandi profeti abbiamo bisogno, ma di tanti piccoli profeti, che là dove sono chiamati a vivere, giorno per giorno, siano generosi di giustizia e di misericordia, che portino il respiro del cielo dentro le cose di ogni giorno. Allora, a cominciare da te, si riprende a tessere il tessuto buono del mondo.

● **Gesù accende la vita e la rende felice.**

Un Vangelo di comportamenti concreti, un ritorno al semplice quotidiano, dopo i voli sul venire di Dio per monti e burroni; un ritorno alle nostre relazioni interpersonali come strada per il venire di Dio nel mondo. Infatti **il modo con cui ci rivolgiamo agli uomini raggiunge Dio. Ogni nostro gesto umano apre finestre sull'infinito.**

Giovanni il Battista propone tre regole. La prima: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Una regola d'oro, che da sola basterebbe a cambiare la faccia della terra: condivisione. Un piccolissimo verbo: «dare qualcosa», in cui si riassume il gesto sul quale saremo giudicati (cfr Matteo 25). La nuova legge di un altro mercato, che si può semplificare così: ciò che io ho, e tu non hai, lo condivido con te. Invece dell'accumulo, il dono; invece dello spreco la sobrietà. Perché tu vali quanto me, anzi di più. C'è tanto pane nel mondo che, a dividerlo, basterebbe per tutti. A non sprecarlo, sazierebbe la fame di tutti. La prima regola per il nostro abitare la terra: prenderci cura gli uni degli altri.

La seconda regola: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Così semplice da sembrare scontata: il ritorno dell'onestà, l'insurrezione degli onesti, come salvezza della storia comune. Non esigete nulla di più: perché la cupidigia di denaro è l'idolo assoluto, l'insaziabilità è la radice di ogni corruzione: deridere le leggi, sfruttare le persone, vendersi per denaro. Giovanni conosce la strada buona: prendersi cura dell'onestà, semplicemente; ricominciare dalla legalità, con tenacia, ma a partire da me e dai miei comportamenti più minuti: onesto perfino nelle piccole cose.

La terza regola è per i soldati, per chi ha ruoli di autorità e di forza, in tutti i campi: non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non approfittate del ruolo per umiliare; non abusate della vostra forza per far piangere. Sempre lo stesso principio: prima le persone, prima il rispetto: che è guardare negli occhi l'altro, alzarsi in piedi davanti a lui, sempre, come davanti a un principe. La bestemmia è mettere le cose prima delle persone.

Viene uno più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte, Gesù, perché è l'unico che parla al cuore. E lo segui. È il più forte, perché è l'unico che «battezza nel fuoco», ha la forza del fuoco che trasforma le cose, che è la morte delle cose morte e la loro resurrezione, nella luce e nel calore.

Gesù ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e re-se felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Siamo capaci di liberare il cuore per accogliere il Cristo che viene per la nostra salvezza?
- Il profeta Sofonia invita Gerusalemme a 'Rallegrarsi per la venuta del Signore'; noi siamo capaci di 'rallegrarci' perché il Signore ci ama e viene a condividere la nostra vita terrena?
- Non basta essere cristiani, essere praticanti, ma dobbiamo essere 'testimoni credibili' nel mondo in cui viviamo: accogliamo il 'prossimo' con la gioia che ci dona il Cristo?
- Crediamo che il Messia che sta per venire è l'Unico Gesù Cristo? Il nostro cuore si riempie di gioia per questa realtà?
- Il nostro comportamento, in famiglia/Comunità e fuori, è quello di chi è cosciente di essere amato da Dio?
- Nelle nostre preghiere lo preghiamo solo perché ci conceda grazie di ordine materiali, per noi, il nostro prossimo?
- Nei nostri discorsi, al di fuori di possibili battute, quale posto occupa la gioia e quale il pessimismo?

8) Preghiera : Isaia 12

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

9) Orazione Finale

Signore ascolta la nostra preghiera. Fa' che ci disponiamo ad accogliere nella letizia e con fede sincera il Tuo Figlio che viene a salvare tutti gli uomini.

Lunedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Santa Lucia****Lectio : Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17****Matteo 21, 23 - 27****1) Orazione iniziale**

Riempi di gioia e di luce il tuo popolo, Signore, per l'intercessione gloriosa della **santa vergine e martire Lucia**, perché noi, che festeggiamo la sua nascita al cielo, possiamo contemplare con i nostri occhi la tua gloria.

Santa Lucia, dal nome evocatore di luce, martirizzata probabilmente a Siracusa sotto Diocleziano (c. 304), fa parte delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato dal sec. V. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come «sponsa Christi». La sua «deposizione» a Siracusa il 14 dicembre è ricordata dal martirologio geronimiano (sec. VI)

2) Lettura : Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17

In quei giorni, Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi.

Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele!

Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose.

Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato».

Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele».

3) Commento³ sul Libro dei Numeri 24, 2-7.15-17

• **Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui. Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato.**(Num. 24, 2-7) : **Come vivere questa Parola?**

Balak, re di Moab, uno staterello vicino ad Israele, ha incaricato l'indovino Balaam di maledire, tribù per tribù, tutta Israele. Ma Dio non è per le maledizioni. Interviene infatti il suo Spirito che gl'ispira di realizzare semplicemente l'opposto: la benedizione. Quello che succede a Balaam è sorprendente: uno spalancarsi degli orecchi e del cuore sulla realtà da benedire da parte di Dio: **una realtà che Balaam vede con uno sguardo gioiosamente nuova**, perché il Signore gli ha aperto l'orecchio del cuore perché possa udire le sue Parole e gli ha tolto il velo dagli occhi perché possa vedere, nella luce di Dio, la verità di quel che gli sta dinanzi.

Ecco, in questo avvicinarsi del Natale, com'è importante che il Signore ci apra al senso profondo di questa festa da vivere più interiormente che esteriormente! E' la celebrazione del Suo venire nella nostra storia, non come un Grande potentissimo per imporre il suo dominio ma per essere un

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

bambino, un "cucciolo d'uomo": l'onnipotenza capovolta nell'impotenza più assoluta, perché noi acquistassimo il potere dell'udito e della vista in cuore.

Signore, aprici interiormente all'ascolto del grido dei poveri e fa cadere dai nostri occhi il velo dell'egoismo. Che noi possiamo ascoltare la tua Parola e vedano i nostri occhi quello che in essa Tu ci indichi per essere da te benedetti e diventare benedizione.

Ecco la voce di un poeta Gabriele Rossetti : *Chi sterilmente crede / non ha verace fede. / Uomo la tua fede è morta, / se frutto alcun non dà, se non le son di scorta / speranza e carità*

• **«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! [...] lo lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe uno scettro sorge da Israele».** (Nm 24, 2-5; 15-17) - **Come vivere questa Parola?**

L'oracolo di Balaam riportato brevemente nella prima lettura di oggi, **accende la nostra gioia e la nostra speranza nell'attesa trepida del santo Natale che si avvicina**, perché ci fa intravedere all'orizzonte una stella che spunta luminosa da Giacobbe. I nostri occhi sono dunque rivolti costantemente verso la luce di quella stella che viene a illuminarci!

Balaam era un indovino pagano che viene chiamato da Balak, re di Moab, per maledire a nome suo il popolo d'Israele prima della battaglia. Il re temeva che quel popolo fosse una minaccia per il suo regno. Ma **interviene Dio e Balaam è messo nell'impossibilità di pronunciare parole di maledizione, non lo può in alcun modo.** Anche se volesse maledire, **le parole che escono dalla sua bocca sono soltanto benedizione.** «Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! (v.5).

Ecco un primo grande insegnamento che ci viene in questo tempo di Avvento da un indovino pagano: far sì che dalla nostra bocca non esca mai nessuna parola di maledizione per nessuno, ma **imparare a pronunciare sempre parole di benedizione per i nostri fratelli e sorelle che incontriamo.**

Ma lo Spirito compie attraverso Balaam una cosa ancora più grande: egli, infatti, predice l'avvento di un personaggio misterioso, il quale spunta da Giacobbe come stella luminosa. È questo uno dei primi oracoli che la tradizione biblica ha poi riletto in chiave messianica, fino all'affermazione del Cristo stesso nell'ultimo libro della Bibbia: «*Io sono la stella radiosa del mattino*»

(Ap 22,16). Preghiamo con la Liturgia: «*O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte*» (Antifona O, dai vesperi del 21 dicembre: Liturgia della ore vol I, p. 352). Anche Ignazio di Antiochia è un autorevole testimone di questa antica tradizione. Infatti, nel suo celebre "Inno della stella" riportato sotto, in uno squarcio poetico di grande effetto, vede brillare nel cielo un astro più luminoso di tutti gli altri: l'Uomo Nuovo, il Cristo Signore, Figlio di Dio e della Vergine Maria.

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 19, 1-2) : «*Un astro nel cielo brillò più di tutti gli astri. E la sua luce era indicibile, e la sua novità destò stupore. Tutte le altre stelle insieme col sole e la luna facevano coro intorno all'astro. Ma esso era superiore a tutte con la sua luce*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 21, 23 - 27

• **Ancora una volta i dottori della legge trascinano Gesù su un terreno scivoloso domandandogli da dove viene il suo potere.** Ma egli tiene loro testa con abilità e, come risposta, **li riduce al silenzio con un'altra domanda.**

Poiché, qualunque fosse il loro modo di rispondere, essi si metterebbero in una situazione delicata. Riconoscere che è il cielo che ha mandato Giovanni Battista sarebbe riconoscere che essi hanno commesso un grave peccato non credendo in lui. Ma scegliere l'altra alternativa è attirarsi la collera del popolo, del quale essi hanno ancora bisogno nella loro campagna contro il Nazareno. Essi se ne escono dunque: *"Non lo sappiamo"*. Ciò fa sì che Gesù stesso non debba rispondere. Gli uomini che si sono rifiutati di capire l'importanza della missione e del messaggio di Giovanni Battista, come di trarne le conseguenze, non avrebbero affatto potuto cogliere quella di Gesù Nazareno.

• **Perché non gli avete creduto ?**

Il vangelo di Matteo che ci presenta Gesù che insegna nel tempio dopo aver cacciato i profanatori. A lui si presentano sdegnati i sommi sacerdoti e gli anziani che lo interrogano in modo processuale perché **reputano che abbia fatto un atto di usurpazione autorità, senza nessun mandato dall'autorità costituita.** *"Con quale autorità fai questo?"* Gesù non risponde direttamente, ma vuole richiamare i capi del popolo alla loro responsabilità in questi tempi nuovi in cui si manifestano i segni di particolare richiamo. Li interroga a sua volta: *"Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal Cielo o dagli uomini?"* Alla domanda segue un grande imbarazzo. Come avrebbero risposto, si sarebbero dati la zappa ai piedi. Se rispondevano: Dal Cielo - sarebbero subito tacciati di incredulità: Perché allora non gli avete creduto? Se: Dagli uomini - la paura della gente li terrorizza perché tutti sono convinti che il Battista fosse un grande profeta inviato da Dio. Rispondono quindi: Non lo sappiamo. E Gesù a loro: *"Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose."* Vigiliamo perché non ci macchiamo anche noi di un comportamento ambiguo che ci allontana dalla verità per interesse o per difendere modi di agire che nella nostra coscienza consideriamo palesemente errati.

• **Gesù è venuto per trasformare ogni tenebra in luce. Dio ha fatto tutto per rendere possibile questa trasformazione. Se però l'uomo si ostina nella sua disobbedienza, Lui nulla potrà più fare.** Ha fatto tutto. Ha dato tutto. **Oggi si chiede a Gesù perché la luce sia luce e non tenebre.** Perché la luce agisca da luce e non da tenebre. È questa una domanda stolta, da insipienti. La luce agisce per natura, così come anche le tenebre agiscono per natura. Solo trasformandosi in luce, agirebbero come luce. **Gesù parla del vero Dio perché Lui stesso Dio.** Parla secondo verità perché Lui è la verità. Parla di luce perché Lui è la vera luce del mondo. **Purifica il tempio, perché quella è la casa del Padre suo e Lui sa cosa vuole il Padre dalla sua casa: che sia casa di preghiera per tutti i popoli. Non vuole che sia resa una spelonca di ladri.**

Gesù non può dire che Lui è la luce, la verità, Dio. Le tenebre lo ucciderebbero all'istante. La loro avversione per la luce è di natura. È ontologica. Non è morale. È morale perché è ontologica. Risponderà ad una condizione: che essi gli dicano la natura della missione di Giovanni il Battista. Il suo battesimo era di origine umana o divina? Veniva dal cielo o dagli uomini? Da Dio o da se stesso, dal suo cuore? I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo non valutano la storia secondo la verità di essa, bensì secondo la loro convenienza. Cosa è più utile rispondere? Non dal cielo. Non dalla terra. Dicono semplicemente che loro non sanno rispondere. La ricerca della propria utilità ci rende muti dinanzi alla verità, alla storia, alla propria responsabilità. È questo il vero male del mondo: la ricerca di ciò che è utile e che giova a noi. È questa la differenza ontologica con Gesù. Lui invece cerca il nostro vero bene e per esso si lascia inchiodare sulla croce, ma prima ancora nasce in una grotta in Betlemme.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Movimento Apostolico Rito Romano

• **Che l'Autorità di Gesù sia da Dio, lo attestano tutti i suoi grandi segni, miracoli, prodigi.** Nessun uomo con la sola parola può dare la vista ad un cieco e nessuno può risuscitare un morto che giace nella tomba ormai da quattro giorni. Nessuno può mondare dalla lebbra e nessuno può comandare al vento e al mare. **I miracoli di Gesù sono segni così veri da non potersi mettere in dubbio in alcun modo e neanche possono essere attribuiti ad una autorità umana di scienza o di altro ritrovato della nostra tecnica.** Come i maghi d'Egitto siamo chiamati a confessare che Gesù agisce con il dito di Dio, cioè con la sua autorità. Ma Gesù non può dire la verità a quanti lo stanno interrogando. **La sua ora ancora non è venuta e deve guardarsi dal dire loro l'origine divina dell'autorità con la quale sta agendo.** Promette di rivelare loro l'origine, se essi gli avessero detto quale era l'origine del battesimo di Giovanni, se dal cielo o dagli uomini? Fatti due calcoli, i presenti dicono di non sapere. Mentono. Non dicono la verità a Gesù. Loro sanno che Giovanni è profeta del Dio vivente. A loro però non conveniva dire l'origine del suo battesimo. Attualmente neanche per Gesù è conveniente dire esplicitamente l'origine della sua autorità. Lui non nega la sua origine divina. Dice che non la rivelerà. Loro non la dicono per ignoranza. Lui non la dice per scienza, purissima conoscenza. **Gesù sa di essere dalla luce eterna, ma non lo rivela.**

Da questa pericope evangelica **dobbiamo imparare due altissime verità. Chi è preposto al discernimento nella comunità è obbligato a separare il bene dal male, ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, con taglio nettissimo. Ciò che è di Dio, è di Dio. Ciò che è degli uomini, è degli uomini.** Scribi, farisei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo operano invece a loro esclusivo interesse. Con Giovanni il Battista dicono di non sapere. Ormai è morto e non può arrecare alcun danno. Fra qualche giorno accuseranno Gesù di bestemmia perché ha rivelato la sua verità. Per interesse negano. Per interesse dichiarano bestemmia la purissima verità di Cristo Signore.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo Per la Chiesa, perchè abbia fiducia nella forza e nell'autorità proprie della Parola di Dio?
- Preghiamo per i popoli che non conoscono ancora il vangelo, ma hanno ricche tradizioni religiose e culturali, perchè si aprano alla pienezza della verità e della luce portate da Cristo ?
- Preghiamo per i cristiani, perchè riconoscano il bene operato anche fuori dei confini visibili della Chiesa e ne diano lode all'unico Padre che opera in tutti ?
- Preghiamo per quanti si trovano nel bisogno a causa della disoccupazione, perchè trovino nelle comunità cristiane aiuto e sostegno concreti ?
- Preghiamo per quanti vivono aspettando qualcosa, perchè la loro attesa li apra a Colui che dà risposta a tutto il bisogno dell'uomo ?

7) Preghiera finale : Salmo 24

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

Martedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**San Giovanni della Croce****Lectio: Libro di Sofonia 3, 1-2.9-13****Matteo 21, 28 - 32****1) Preghiera**

O Dio, che hai guidato **san Giovanni della Croce** alla santa montagna che è Cristo, attraverso la notte oscura della rinuncia e l'amore ardente della croce, concedi a noi di seguirlo come maestro di vita spirituale, per giungere alla contemplazione della tua gloria.

Giovanni (Fontiveros, Spagna, c. 1542 – Ubeda, 14 dicembre 1591) è fra i grandi maestri e testimoni dell'esperienza mistica. Entrato nel Carmelo ebbe un'accurata formazione umanistica e teologica. Condivise con santa Teresa d'Avila il progetto di riforma dell'Ordine Carmelitano che attuò e visse con esemplare coerenza. Il Signore permise che subisse dolorose incomprensioni da parte dei confratelli di Ordine e di Riforma. In questo cammino di croce, abbracciato per puro amore, ebbe le più alte illuminazioni mistiche di cui è cantore e dottore nelle sue opere: «La salita al monte Carmelo», «La notte oscura dell'anima», «Il cantico spirituale» e «La fiamma viva di amore». Fra le più alte voci della lirica spagnola, è il mistico «del nulla e del tutto», guida sapiente di generazioni di anime alla contemplazione e all'unione con Dio.

2) Lettura : Libro di Sofonia 3, 1-2.9-13

Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime!

Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio». «Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invocchino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.

Da oltre i fiumi di Etiopia coloro che mi pregano, tutti quelli che ho disperso, mi porteranno offerte. In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora allontanerò da te tutti i superbi gaudenti, e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte.

Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero».

Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta.

Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

3) Commento ⁵ sul Libro di Sofonia 3, 1-2.9-13

● **"Così dice il Signore: «Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio»."** (Sofonia 3,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Più avanti, lo stesso Sofonia, come voce di Dio, dirà: - *Io darò al popolo un labbro puro perché tutti invocchino il nome del Signore e tutti lo servano.*

Inoltre la profezia spazia in visioni future di pace e prosperità promesse a quanti ritorneranno a Dio. Insomma, **Dio non ha in mano una frusta, ma cesti di fiori.** Quando questi fiori accolti da chi è consapevole dell'amore di Dio per l'uomo, li accoglie nel buon terreno del cuore, fanno seme che accetisce e produce poi frutti di vita buona.

● Attenzione però! **Il Signore "resiste ai superbi" che si ribellano al suo piano di salvezza.**

Egli è sdegnato con chi è avido di illeciti piaceri, con chi invece di stabilire rapporti di giustizia cordialità e bontà verso il prossimo lo calpesta con incontrollata prepotenza.

In tre righe l'autore sacro evidenzia quel che, oggi come ieri, alligna nel cuore dell'uomo e rende distruttivo il suo operare.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, converti il nostro cuore a te e riempilo del Tuo amore, perché il nostro pensare, il nostro sentire, il nostro parlare ed il nostro agire siano permeati di giustizia e il cuore si consegni sempre più decisamente a te, diventando umili, puri, miti e buoni, contribuendo a costruire una convivenza benedetta da te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *"La Parola vissuta ci rende liberi e puri perché è amore. E' l'amore che purifica, con il suo fuoco divino, le nostre intenzioni e tutto il nostro intimo, perché il "cuore" secondo la Bibbia è la sede più profonda dell'intelligenza e della volontà"*.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 21, 28 - 32

- La conversazione di ieri con i dottori della legge ha un seguito nella pericope di oggi: nella **parabola dei due figli**. Come reazione spontanea a questa storia per prima cosa viene in mente la formula seguente: "Che il vostro sì sia sì ed il vostro no sia no", che non sembra qui avere nessun seguace.

Mentre uno dei figli dice "sì, sì", ma senza agire di conseguenza, l'altro riflette e ritorna sul suo primo rifiuto. Finisce per compiere la missione che suo padre gli aveva affidato.

Considerando il risultato, non abbiamo nessuna esitazione a riconoscere che è lui che ha compiuto la volontà del padre - non vi è nessun dubbio, nemmeno per i farisei.

Considerata la situazione del brano - e non solo questa - i farisei - e, ancora una volta, non solo loro - si trovano messi davanti ad uno specchio.

Perché, in fin dei conti, a cosa servono un pio discernimento e un santo discorso, se vi sono due mondi interi tra le parole e gli atti?

- **Giovanni e i peccatori.**

Il messaggio che Gesù porta agli uomini è un mistero; anche la sua persona venuta dal Cielo è un profondo mistero. Nel suo insegnamento però Gesù vuol farsi capire dalla gente e dai capi del popolo. Ricorre agli esempi che sono più efficaci. Per denunciare l'ostilità con cui i sacerdoti e degli anziani hanno accolto la predicazione di Giovanni **ricorre alla parabola dei due fratelli. Uno tutto ossequioso verso suo padre, però non fa corrispondere alle parole l'azione: Va a lavorare nella vigna. - Sì, padre, ma non va. L'altro, più insubordinato e quasi ribelle, allo stesso invito, risponde apertamente: Non ne ho voglia - ma poi, si pente, e va.** Gesù rivolge una domanda: *Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Rispondono: l'ultimo.* E Gesù esplicita l'insegnamento: *E' venuto Giovanni nella via della giustizia e voi non gli avete creduto a differenza dei pubblicani e delle prostitute.* Come se dicesse: voi che vi reputeate giusti, **avete rifiutato la verità**; i pubblicani invece e le prostitute, che voi condannate, si convertono e seguono la via della giustizia. **Nel servizio di Dio non bastano le buone intenzioni; occorre fedeltà** pratica perché l'amor di Dio non consiste nel dire: Signore, Signore, ma nel fare la sua volontà. Ci liberi il Signore da una religiosità di parole priva di fatti concreti.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **«Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre? Risposero: "Il primo"». E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio"». (Mt 21, 28-31) - Come vivere questa Parola?**

La maggior parte di noi incomincia col rispondere al Signore come il primo dei due figli che il Vangelo oggi ci presenta nella parabola. All'**invito del padre ad andare a lavorare nella vigna**, gli rispondiamo subito: "*Sì, signore*", ma poi non ci andiamo! Questa nostra risposta affermativa e apparentemente generosa, è però ancora molto superficiale, troppo sicura di sé e non ha fatto i calcoli con i propri limiti, senza avere sperimentato sulla propria pelle che - come dice un noto proverbio - "*tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!*".

Ecco perché Gesù preferisce il secondo dei due figli, quello che ha cominciato con un "no", quello che ha poi dovuto rientrare umilmente attraverso la porta del pentimento. È proprio lui che Gesù, nel suo stile inconfondibile, predilige: colui che ha incominciato col dire "no", ma che poi pentito, è andato a lavorare, magari furtivamente, nella vigna del padre. **Trovare la porta del pentimento non è solo trovare una strada che ci conduce al Regno di Gesù, ma è la sola strada.** Non ve n'è un'altra. Dobbiamo tutti passare attraverso la porta del pentimento, presto o tardi, altrimenti non ci sarà posto per noi nel Regno.

Noi vorremmo salvare a tutti i costi le apparenze, ma un giorno, quasi a nostra insaputa, nel momento in cui la nostra sedicente generosità abituale ci avrà lasciati soli, ci ritroveremo improvvisamente nel campo della Misericordia, disarmati da ogni nostra presunzione orgogliosa. Solo allora noi sapremo veramente rendere grazie e piangere di gioia davanti al Padre!

Tu, in quale dei due figli ci sentiamo identificati? Ci auguriamo nel secondo, che, magari dopo alcuni "no", rientri in campo attraverso la conversione al "sì" con la concretezza della sua testimonianza.

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (Ignazio di Antiochia, agli Efesini 15, 1-2) : *«È meglio tacere ed essere, che chiacchierare e non essere. È bello insegnare, se chi parla, fa. Infatti uno solo è il maestro che "disse" e "fu fatto" (Sal 32,9) e ciò che ha fatto tacendo, è degno del Padre. Chi possiede realmente la parola (logos) di Gesù, può ascoltare anche il suo silenzio per essere perfetto, al fine di fare ciò che dice e di essere conosciuto per ciò che tace»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perchè confidi solo in Dio e resti il popolo umile e povero che egli vuole riservarsi ?
- Preghiamo perchè il vangelo di Gesù raggiunga tutti i popoli e da ogni parte della terra si levino voci di lode e di benedizione a Dio Padre ?
- Preghiamo per le persone che siamo soliti condannare, perchè il Signore ci aiuti a cogliere la sofferenza che nasce dalla loro incapacità di uscire da certi limiti o situazioni ?
- Preghiamo per quanti non hanno saputo accogliere l'invito di Dio ad una particolare vocazione, perchè anche nell'attuale stato di vita rispondano alle sollecitazioni che egli offre loro ?
- Preghiamo per chi sente il bisogno di essere perdonato ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè l'esperienza dei nostri molti 'no' detti al Signore, ci aiuti ad essere misericordiosi verso tutti ?

7) Preghiera finale : Salmo 33
Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 45, 6-8.18.21-25****Luca 7, 19 - 23****1) Preghiera**

Concedi, Dio onnipotente, che la festa ormai vicina del nostro Redentore ci sostenga nelle fatiche di ogni giorno e ci dia il possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Isaia 45, 6-8.18.21-25

«Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e provo la sciagura; io, il Signore, compio tutto questo. Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo». Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Lo giuro su me stesso, dalla mia bocca esce la giustizia, una parola che non torna indietro: davanti a me si piegherà ogni ginocchio, per me giurerà ogni lingua». Si dirà: «Solo nel Signore si trovano giustizia e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna, quanti ardevano d'ira contro di lui. Dal Signore otterrà giustizia e gloria tutta la stirpe d'Israele.

3) Commento⁷ su Isaia 45, 6-8.18.21-25

• **"Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo". (Isaia 45,8) - Come vivere questa Parola?**

Il tono è poetico. **Si sente che il cuore del profeta intravede l'operato di Dio che sta per realizzare salvezza ed Egli stesso ne gioisce.**

Che importa se sarà Ciro il grande sovrano della Persia a schierarsi in favore di Israele contro i popoli non certo potenti come è lui?

I Padri della Chiesa hanno letto anche in questo testo una profezia messianica.

Sì, se Ciro è servito a ristabilire l'ordine anche se pagano e straniero, vuol dire che Dio è libero di usare gli strumenti che crede per operare giustizia e salvezza.

Così si capisce il significato messianico colto in controluce dentro questo testo.

Mentre si avvicina il Natale che ravviva in noi la fede in Gesù, sappiamo che Egli è entrato nella storia anche attraverso canali e strade inaspettate.

Bene, **più del potente Ciro, l'Onnipotente Signore della storia entra nel mondo con il vagito di un neonato.**

Non lo accoglie una reggia, ma una mangiatoia e una grotta.

Signore, fa' che noi non ci abituiamo all'evento sempre nuovo del Natale, che non lo banalizzi con scelte dettate dal consumismo. Stillino anche su di noi tuoi cieli dall'Alto e noi possiamo ravvivare la fede nella certezza che Lui ha talmente amato il mondo da scegliere di "farsi debolezza e povertà assoluta" perché in noi risplenda la forza la ricchezza la nobiltà dell'essere figlio/figlia di Dio in Gesù Salvezza.

Ecco la voce di un Santo, Sant'Agostino : **"Se non è rispettata la giustizia, dov'è la dignità umana e dove sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?"**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «**Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo**». (Is 45, 8; 18; 21) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è il profeta dell'Antico Testamento che annovera il maggior numero di presenze nelle letture della liturgia dell'Avvento. È il profeta per eccellenza di questo tempo liturgico. Nella prima lettura di oggi egli offre alla nostra attenzione delle tematiche illuminanti che ci riscaldano il cuore e ci aprono gli occhi su panorami di luce e di vita che sono caratteristici di questo tempo di Avvento. Il brano isaiano citato sopra contiene una accorata implorazione che si armonizza perfettamente con lo stato d'animo proprio della terza settimana di Avvento. Per tale motivo questo grido dell'anima è stato preso dalla tradizione come ritornello d'un celebre canto gregoriano, che si canta nella novena di Natale: «*Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto*».

Il profeta dà sfogo così a un'intima aspirazione anelante a un prodigioso intervento celeste, convinto pienamente dell'origine divina della Giustizia, nome divino che sta per Dio. Sì, perché se Dio non interviene, noi tutti siamo perduti irrimediabilmente.

È interessante annotare che tale intervento prodigioso non è qui descritto come avviene di solito in altri oracoli profetici o nella letteratura apocalittica, con tinte fosche di eventi bellici e di sconvolgimenti cosmici. **Esso invece viene implorato sommestamente, con le caratteristiche rassicuranti di una pioggia lieve e di una rugiada feconda.** Queste immagini delicate sono appropriate al mistero dell'Incarnazione e del Natale, che è avvenuto non in modo reboante, ma con un'infinita discrezione, all'ombra dello Spirito Santo, proprio come una pioggia sottile.

In questa terza settimana di Avvento troveremo lungo la giornata dei momenti di silenzio e di raccoglimento per rivolgere al Signore l'accorata preghiera di Isaia e preparare così il nostro cuore ad accogliere la venuta del Salvatore.

Ecco la voce di un Salmo messianico Sal 72 (71) - «*(Il Messia) scenda come pioggia sull'erba, come acqua che irrori la terra. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondino la pace, finché non si spenga la luna*»

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».

Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 7, 19 - 23

- **Giovanni Battista è in prigione. Probabilmente egli si è più o meno rassegnato a non uscirne vivo. Ma la domanda che lo assilla è il sapere se tutto ciò che ha fatto e insegnato ha avuto un senso, se colui del quale era previsto che egli preparasse la strada è veramente in cammino verso gli uomini nella persona di Gesù di Nazaret.**

Ecco perché egli manda subito dei discepoli al “Signore”.

Questo appellativo lascia già intendere che Giovanni non è completamente nel dubbio, ma che ciò che vuole è essere assolutamente sicuro. **Egli chiede dunque ai suoi discepoli di porre la seguente domanda: “Sei tu colui che viene?”.** Gesù non risponde con un semplice: “Sì, sono io” - egli li rimanda alle sue azioni, a ciò che è accaduto e accade grazie a lui.

A partire dal momento in cui lo fanno, essi non possono che constatare - perché sono Giudei credenti e conoscono la Scrittura - che **l'ora è giunta. Infatti, la venuta del Messia e l'inizio del tempo definitivo della salvezza sono già annunciati da alcuni segni descritti dal profeta Isaia.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Movimento Apostolico Rito Romano

● **Sei tu l'atteso?**

Giovanni conduce avanti una predicazione forte. La sua parola di fuoco fa balenare l'opera abbattitrice della scure, quella purificatrice del fuoco, e quella di un giudizio senza pietà e misericordia. **Gesù invece accoglie gli umili, pieno di misericordia verso i peccatori, conduce il suo insegnamento con dolcezza e nel pieno rispetto delle persone.** Allora si chiede: Ma è questo il Messia di cui io sono chiamato a preparare la via? **Forse un dubbio sulla vera identità del Signore Gesù sorge anche in lui.** Per questo invia due dei suoi discepoli per accertarsi di essere nella verità: "*Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?*" In quel momento sta operando prodigi a vantaggio dei più sfortunati colpiti da varie infermità e posseduti da demòni. La risposta da riportare a Giovanni è la scena a cui stanno assistendo: I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mandati, ai poveri è annunciata la buona novella. E aggiunge: E beato chiunque non sarà scandalizzato di me. **Sembra che Gesù voglia dire a Giovanni e a noi: Badate che le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri.** Voi vedete le cose, le persone, gli avvenimenti dal fondo della valle, io invece le contemplo dall'alto del monte della mia divinità. Sappiate accettare con umiltà la vostra limitatezza senza voler giudicare ciò che è infinitamente più grande della vostra piccolezza, della vostra capacità di comprendere.

● **Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito.**

Chi legge le antiche profezie sul Messia del Signore, scoprirà che ognuna di esse rivela, manifesta, annunzia una sua specifica modalità. Se lo Spirito del Signore che le ha ispirate non viene, non le mette insieme, non le spiega, non unifica in una sola persona ogni loro verità, è difficile se non impossibile anche per chi è profeta del Dio vivente dare la verità totale, piena di esse. Il profeta infatti dice la Parola. La comprensione di essa neanche a Lui è data. Lui parla, ma non sempre comprende. La Parola infatti non viene dalla sua mente, dal suo cuore, dalla sua intelligenza, ma dalla sua bocca. I profeti solo la bocca prestano a Dio perché Lui possa parlare. Gli danno anche il cuore perché Dio per mezzo di essi possa anche amare.

Chi legge con attenzione e santamente il Vangelo, sa che Gesù annunzia, profetizza i grandi misteri della sua vita, ma non li spiega. Non è suo ministero spiegare il mistero. Questo ministero è dello Spirito Santo. Lui verrà e illuminerà tutti gli aspetti della verità di Cristo, del Padre, della sua Chiesa, della redenzione, della salvezza, ma gradualmente, man mano che il cuore della Chiesa si allarga ed è capace di contenere la sua luce. La luce dello Spirito Santo è sempre graduale. Più cresciamo nell'amore, più si dilata il nostro cuore e più luce Lui può versare in esso. **A Giovanni lo Spirito ha rivelato poche cose su Cristo Signore.** Gli ha detto che avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco, che lui è uomo mentre il Messia del Signore è anche vero Dio, che avrebbe tolto il peccato del mondo come vero Agnello della Nuova Pasqua.

Essendo Giovanni anche lui figlio del popolo del Signore, come popolo di Dio attendeva la ricostituzione del regno di Davide. Il regno eterno è caratteristica peculiare del Messia. Lui è il re e il suo regno non avrà fine. Così come Gesù sta conducendo la sua vita, questo non appare, non è così evidente. **È indiscusso che Gesù venga da Dio per Giovanni. È anche sicuro e certo per lui che Egli sia un grande profeta. È uomo che viene da Dio, è grande profeta, è più grande di Giovanni, ma è anche il Messia atteso? Giovanni vede la storia e si interroga.** Vuole certezze. **Manda i suoi discepoli perché chiedano per lui. Gesù non dona alcuna risposta.** Vuole che gli inviati riferiscano a colui che li ha mandati quanto essi stanno vedendo e udendo. Poi sarà Giovanni a fare il suo discernimento e a cogliere la verità di chi è Gesù a partire dalla profezia che si sta realizzando in questo preciso momento della sua vita. Gli inviati non devono sapere chi è Gesù. Neanche Giovanni lo deve sapere da Gesù. Lo deve cogliere dalla profezia.

Tutte le profezie dell'Antico Testamento sul Messia di Dio sono un abisso che nessuno potrà mai scrutare, se non parte dall'evento che si è tutto compiuto di Cristo Gesù. Quanti leggono l'Antico Testamento dalla pura sua parola, senza l'evento Cristo Signore, nulla mai potranno comprendere. Manca loro la giusta luce per leggere, interpretare, comprendere. È Gesù l'esegeta e l'ermeneuta della Parola del Padre, di ogni sua profezia, di quanto si è compiuto prima di Lui, come segno, figura, immagine ai quali Egli avrebbe dato pienezza di verità, luce, saggezza, sapienza. Chi esclude Gesù come vero esegeta e interprete della Parola antica, si trova con una Parola senza verità piena. Da essa si immaginano tante cose, mai però la verità che lo Spirito Santo vi ha posto. **La verità dello Spirito è una sola, anzi è uno solo: Gesù Signore.** Chi trova scandalo in Cristo, si mette in un carcere di falsità e mai ne uscirà.

6) Per un confronto personale

- Signore, la nostra umanità cerca la pace senza trovarla: manda dall'alto la tua pace e gli uomini diventino operatori di giustizia. Preghiamo ?
- Signore, nella nostra società ci sono ancora moltitudini di malati, di ciechi, di lebbrosi: fa' che il nostro cuore non resti insensibile davanti a tanta sofferenza e il nostro amore faccia fiorire oggi i miracoli, un tempo operati da Gesù. Preghiamo ?
- Signore, le tue vie ci rimangono spesso misteriose: donaci di fidarci di te e di credere appassionatamente al tuo amore di Padre. Preghiamo ?
- Signore, anche oggi ci doni il pane quotidiano, il cibo per il corpo e l'eucaristia per lo spirito: fa' che li riceviamo con animo colmo di gratitudine. Preghiamo ?
- Signore, tu hai creato la terra perchè fosse abitata, ma non a tutti viene riconosciuto il diritto di averne un pezzo...Preghiamo ?
- Signore, tu non ti dimentichi di coloro che la natura non ha dotato delle normali capacità fisiche o psichiche...Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 54, 1 - 10****Luca 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore.

2) Lettura : Isaia 54, 1 - 10

Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata, dice il Signore.

Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.

Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? - dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore.

In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

3) Commento⁹ su Isaia 54, 1 - 10

• **Esulta, o sterile che non hai partorito, prorompi in grida di giubilo e di gioia, tu che non hai provato i dolori, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata che i figli della maritata dice il Signore.** (Is 54,1) - **Come vivere questa Parola?**

Riusciamo a entrare in questa esultanza solo se chiediamo allo Spirito Santo che ci apra interiormente al mistero dell'Incarnazione, al Regno di Dio che, in Cristo Gesù, è già in mezzo a noi, pur sotto i veli della fede.

È in questo senso che **vediamo correlata la prima lettura, tratta dal profeta Isaia, col vangelo odierno.** In esso Gesù afferma qualcosa che, sulle prime, ci stupisce: Giovanni Battista è il più grande tra i nati di donna, eppure il più piccolo nel Regno di Dio è più grande dello stesso Giovanni.

Sì, con la venuta di Gesù, è iniziata ormai una nuova creazione. Il grande diviene piccolo e il piccolo grande! I figli dell'abbandonata, della nuova Gerusalemme, quella che viene dal cielo insieme a Gesù, saranno più numerosi della maritata, della Gerusalemme della terra, quella sempre apparentemente fedele. Insomma tutto si capovolge!

Avere la fede significa credere che il Regno di Dio instaurato da Cristo è un cambiamento radicale della storia. Vediamo le stesse cose, viviamo gli stessi avvenimenti, ma se siamo con Gesù, se abbiamo accolto il suo regnare in noi, nella nostra vita, tutto è incredibilmente nuovo. Tutto è incredibilmente rassicurante e pacificante: *"Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia."*

Ecco cosa è il Natale: l'Emmanuele Dio-con-noi ci ridice il suo amore, ci ridona la sua pace, ci abbraccia nella misericordia! Di cosa temere? È questo il clima che il Natale ci regala!

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

Signore Gesù, il nostro cuore è colmo di gratitudine e di stupore. Lode a te per sempre!
 Ecco le parole di un sapiente uomo di Dio Mons Antonio Ribaldi : *Noi abbiamo nulla da offrire a Dio e ci viene da chiedere perché Dio ci voglia così tanto bene. La ragione è semplice, e la dovremmo avere scritta nel cuore della vita.*
Noi siamo Sue creature, Suoi figli.

● **L'esilio è il punto di riferimento fondamentale e drammatico per l'esperienza di Israele: ha segnato il crollo di tutte le istituzioni, della propria coesione, del regno, di Gerusalemme e del tempio.** Perciò questo popolo vive, nello stesso tempo, nella delusione e nella nostalgia, ma **senza nessuna prospettiva sul futuro.** Il profeta ha invece grandi sogni e già nel capitolo 52 incoraggia dicendo: "*Rivestiti della tua magnificenza*" ossia "*Gerusalemme, indossa le vesti più splendide*" (52,1). La promessa è per un prossimo riscatto che il Signore è capace di fare senza danaro (52,2) e "*il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: «eccomi»*" (52,6).

Testi successivi aprono la rivelazione di un misterioso "servo di Dio" (capp 52- 53).

Nel capitolo 54 viene ripreso con chiarezza l'invito di speranza di Dio e del profeta a questo popolo, nessun futuro, rassegnato e angosciato. **Come garanzia, Dio dice e svela il suo nome** (che qui sono tanti): "*Il tuo creatore, il Signore degli eserciti, il redentore, Santo di Israele, Dio di tutta la terra, ma soprattutto sposo*" (54,5). Il Signore dà garanzie: la donna che è stata abbandonata avrà ancora più figli della donna sposata, la desolazione di questo popolo vinto scomparirà all'invito di Dio: "*Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti perché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possiederà le nazioni*" (54,2-3). Continuano ad essere riprese le immagini del tempo dell'Esodo: è un popolo di pastori, nomade e quindi le immagini che si susseguono sono quelle del tempo della liberazione dall'Egitto, quando un popolo, nella sua gioventù, si sposa con il suo Dio Liberatore, nel deserto.

Il profeta tende a ricostruire una semplice teologia della storia dove gli avvenimenti di Israele sono rilevati. All'inizio ci sono l'abbandono della legge di Dio e quindi la desolazione, pur nella presenza di Dio che ama profondamente. **Ma poi l'annuncio del profeta garantisce nell'oggi l'amore verso il popolo** che smuove gli ostacolo, l'attenzione a riscattarlo, la prospettiva del benessere (verranno le nazioni), e della ricchezza di vita (v 2) **e quindi un giuramento che Dio fa a questo popolo per incoraggiarlo:** "*Giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti*"(54,9). Dio fa un giuramento e lo ricollega all'impegno preso con Noè con cui ha mantenuto la parola. Il popolo sa verificare che effettivamente, dopo il diluvio, non è più avvenuta nessuna inondazione che abbia sommerso il mondo. Così il mondo ha continuato a crescere e si è sviluppato in pace.

Il testo è ricco di speranza, e tuttavia la storia di Israele manifesta tempi drammatici.

Giovanni Battista e Gesù diranno allora che la fedeltà del Signore è importante, ma se non ci si gioca in una fedeltà anche da parte nostra, la tragedia avverrà ugualmente perché è procurata da noi. **Dio non ripudia ma vanno smantellate le sicurezze che ciascuno crede d'aver raggiunto,** manipolando la realtà o interpretandola solo come ubbidienza formale, legata a gesti di ossequio anche pesanti alla legge che li illuse e ma che tuttavia non ricostituiva nel cuore la fiducia nella novità di Dio e la sua misericordia. In questa prospettiva si può rileggere la predicazione di Gesù stesso e quindi il suo rifiuto a intravedere nella legge una garanzia senza misericordia, Nel suo ricordare continuamente il credente deve poter accogliere la paternità di Dio e maturarla nella volontà di Dio. Gli ebrei si sentirono garantiti dalla parola del profeta e immaginarono che la salvezza potesse essere presente automaticamente. Così si prepararono con le proprie mani la tragedia e comunque la certezza che Gerusalemme non sarebbe stata presa. Eppure crollò negli anni 70 d.C., proprio con i Romani in una totale distruzione. Gesù stesso insistette quando gli riferirono di alcuni Galilei che Pilato aveva fatto giustiziare: "*Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo*".(Luca 13,3).

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 24 - 30

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 7, 24 - 30

- **Chi è, chi era Giovanni Battista per Gesù, e per i suoi contemporanei? Che cosa, chi sono andati a cercare nel deserto?**

Gesù cerca di delineare il personaggio di Giovanni Battista, cioè di mettere la gente in grado di rispondere a questa domanda. Egli li interroga in tre riprese: Che cosa si aspettavano andandolo a vedere? Una canna agitata dal vento?... No, questo non avrebbe interessato nessuno. **Ciò che si aspettavano da Giovanni non era un uomo che li adulasse, ma che, al contrario, li chiamasse alla conversione, nel suo modo radicale e insistente.** Essi non potevano neppure aspettare un uomo avvolto in morbide vesti - se no, avrebbero dovuto cercare altrove. Quindi essi erano alla ricerca di un uomo di Dio, di un profeta. **E Gesù lo conferma loro: è proprio un profeta che hanno trovato.** Non importa quale, ma semplicemente il profeta: l'ultimo, incaricato di preparargli il cammino. Quanto Gesù insiste sulla grandezza umana di Giovanni, tanto insiste nel sottolineare la differenza tra lui e Giovanni. Giovanni è qui per Gesù, e non il contrario. Ma ciò che importa - e deve importare - è l'annuncio del regno di Dio.

- **«Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi del re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni».** (Lc 7, 24-27) - **Come vivere questa Parola?**

Un altro personaggio di spicco in questo tempo di Avvento è **S. Giovanni Battista, il Precursore.** In questo giovedì della III settimana la sua figura viene messa in luce in tutta la sua grandezza dallo stesso Gesù, che ne tesse uno splendido elogio.

I discepoli di Giovanni avevano fatto una domanda precisa a Gesù circa la sua identità, come abbiamo visto nella lectio di domenica scorsa. **Ora è Gesù a porre la domanda alla folla sull'identità di Giovanni:** "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Questo interrogativo ritorna per ben tre volte sulla bocca di Gesù. Ma Egli non attende la risposta della folla. È lui stesso a rispondere tessendo l'elogio della grandezza del Battista, che non consiste soltanto nell'austerità della sua vita e nella fermezza del suo carattere adamantino, ma piuttosto nell'aver accolto pienamente la missione di preparare la strada al Messia. **Giovanni è venuto per rendere testimonianza a un Altro, non a se stesso.** Qui c'è tutta la grandezza del Precursore! Egli si può definire semplicemente come un indice puntato verso il Cristo Signore.

Dopo aver espresso l'elogio su Giovanni, Gesù traccia rapidamente le due posizioni che i suoi contemporanei hanno assunto di fronte a lui e al suo invito pressante alla conversione. Si tratta, in fin dei conti, di atteggiamenti che manifestano la vera disponibilità interiore ad accogliere o meno la volontà di Dio e non soltanto di dare ascolto a un profeta.

Anzitutto il popolo (e i pubblicani in particolare), che hanno accettato il battesimo di penitenza predicato da Giovanni, riconoscendo che Dio si era rivelato nell'inviare un profeta ad annunciare al popolo il giudizio imminente e l'urgenza della conversione.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Gli scribi e i farisei, invece, che hanno rifiutato il battesimo di penitenza, non riconoscendosi bisognosi di penitenza, vanificando in tal modo il disegno misericordioso di Dio su di loro.

In questo tempo di Avvento, in un momento di raccoglimento e di preghiera, ci renderemo pienamente disponibili a preparare la via al Signore che viene a salvarci, docili agli insegnamenti del Precursore.

Ecco la voce della Liturgia, dal prefazio proprio dell'Avvento : *«Il Cristo fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale, ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode»*

● **Dio non manda vanamente i suoi profeti e messaggeri nel mondo. Li invia per chiamare ogni uomo a conversione, a penitenza, perché invitino ogni uomo ad accogliere la sua volontà per entrare nel mistero della sua salvezza.** Farisei e dottori della Legge non cercano la verità che Giovanni annunzia. Lo vedono come un pericolo per la loro religione. Invitando alla conversione è una chiara attestazione della falsità morale, dottrina nella quale versa il popolo del Signore. Essi di tutto si occupano e si preoccupano, tranne che di portare il popolo a Dio e Dio al popolo.

Giovanni non si lascia ingannare dalle apparenze e smaschera l'ipocrisia di scribi e farisei. Essi non cercano Dio. Hanno solo un desiderio nel cuore: conservare illibata e intatta la loro gloria in mezzo al popolo di Dio, la loro autorità, il loro prestigio. Se per conservare tutto questo è necessario sottomettersi ad un rito esteriore, nulla lo vieta loro. Ma questa è ipocrisia, inganno, menzogna. È vero uso del profeta a fini peccaminosi. È vero raggirio giocato ai danni del popolo del Signore. Giovanni non si presta ad una tale strumentalizzazione di peccato e denuncia pubblicamente la loro falsità, apostrofandoli "razza di vipere". Sono serpenti velenosi che sanno ben camuffarsi, nascondersi, imboscarsi anche in cose santissime, rimanendo di pietra.

Per Gesù Giovanni il Battista è vera luce che porta a Lui, nel quale si compie il vero mistero della salvezza. Avendo farisei e dottori della Legge rifiutato il battesimo di Giovanni, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. Ognuno dinanzi al profeta del Dio vivente deve assumersi la sua personale responsabilità di risurrezione o di perdizione, di vita o di morte, di luce o di tenebra. Chi accoglie il profeta si salva.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Amiamo la Chiesa con affetto sponsale ?
- La nostra misericordia ci rinnova ogni giorno ?
- Riconosciamo il Signore come il nostro redentore ?
- La tua fedeltà ci pare più forte della roccia ?
- La tua grazia ci fa ritornare a te ?
- La nostra fragilità ci costringe ad aggrapparci alla tua forza ?
- Il tuo disegno non è reso vano dalle nostre inadempienze ?

7) Preghiera : Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

Venerdì della Terza Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio : Genesi 49,2.8-10

Matteo 1, 1 - 17

1) Preghiera

Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita.

2) Lettura : Genesi 49,2.8-10

In quei giorni, Giacobbe chiamò i figli e disse: «Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 49,2.8-10

• **Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?** (Gn.49, 2.8-9) - **Come vivere questa Parola?**

E' bello scorgere già nella Genesi, primo libro della Bibbia, il baluginare di una promessa che è tripudio di luce, profezia di speranza messianica già in tante pagine del Primo Testamento.

Giacobbe rappresenta una presenza viva, diciamo: un nodo importante nel cordone di Patriarchi e Profeti che, in parole e fatti, attraversano il tempo della Prima Alleanza, custodi della grande promessa: verrà il Messia Salvatore.

Giuda, scelto da suo padre Giacobbe per essere suo erede e per esercitare il potere su Israele, è importante per una forza che, il bel testo biblico rivela addirittura come quella di un "giovane leone". Egli si accovaccia ai piedi del padre quasi presago di quanto Giacobbe sta per dirgli. Sì, impugnerà il bastone del comando e i figli dei suoi figli vedranno il Messia promesso: il benedetto e benedicente sovrano in cui tutto sarà ricapitolato in un'armonia di salvezza per tutti. A Lui sarà dovuta l'obbedienza dei popoli cioè di ogni uomo che viene sulla terra. E, appunto, sarà per questa obbedienza alla sua legge non di prepotenza ma di amore, che quanti la vivranno conosceranno gioia e salvezza.

Signore Gesù, grazie per quello che la Tua parola racchiude illuminando il senso profondo della tua venuta nella storia di tutti e nella mia storia.

Aprici sempre più il cuore all'ascolto della Tua Parola, rafforzaci nella volontà perché noi la viviamo.

Ecco la voce di un teologo Ermes Maria Ronchi : *La storia vera è l'opera di chi si colloca là dove nessuno vorrebbe essere, nell'umiltà del servizio, nell'insignificanza apparente della bontà, nel silenzio degli uomini di buona volontà.*

• **"Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli».** (Genesi 49,10) - **Come vivere questa Parola?**

Giacobbe, l'antico patriarca, ispirato dal Signore, convoca i suoi figli e, tra loro, benedice in modo particolare Giuda. E' come se i suoi occhi scrutassero il futuro, leggendovi qualcosa di grande per questo suo figlio.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Egli dunque, non solo avrà una lunga discendenza che deterrà il potere in Israele, ma proprio tra i figli dei suoi figli, ne sorgerà UNO che sarà talmente grande da ottenere che tutte le genti lo riconoscano.

Non a caso il Vangelo di oggi (Mt. 1,1-17) ci presenta una sintesi della storia della salvezza: da Abramo a Giacobbe a Giuda giù giù fino a Davide, alla deportazione degli Israeliti in Babilonia, fino al tempo in cui - a Betlemme - nasce Gesù.

E non è una storia di gente tutta virtuosa Nella stessa genealogia di Gesù si alternano luci e ombre.

Sia prima che dopo Cristo, la storia resta una storia di luci in cui risplende la presenza dei santi, e di tenebre dove emana fetore di azioni abominevoli compiuti dei malvagi.

Non c'è da scandalizzarsi ma piuttosto guardare il mondo con la misericordia di Dio, pregare e impegnarsi a quotidiana conversione sorretti dalla sua grazia.

Signore, insegnaci che si deve denunciare il male, soprattutto con chiara testimonianza del bene. Converti a Te il nostro cuore perché noi pratichiamo le virtù umane e cristiane con quella agilità, con quella gioia che Tu doni a chi è fedele nell'ascolto della tua Parola impegnandosi a viverla.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce l'allegria dello Spirito Santo che sostiene la speranza.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 17

● ***Prepariamoci ad accogliere il Messia come Sapienza dell'Altissimo.*** Lasciamo che ci guidi sulla via della saggezza con le Messe proprie di questi ultimi giorni di Avvento.

Oggi inizia il conto alla rovescia per giungere al Natale. Pochi giorni ci separano dalla celebrazione del mistero di un Dio che si rende presente, che viene in mezzo a noi, che si rende accessibile. ***Siamo qui perché abbiamo bisogno che Dio nasca nei nostri cuori, perché ogni Natale è un evento che si rinnova in noi e nella nostra vita:*** non siamo le stesse persone di un anno fa! E, in questo ultimo tratto di strada, la liturgia ci invita a fare memoria, ad andare indietro, nel passato, a individuare le tracce del progetto che Dio ha sull'umanità.

La genealogia con cui Matteo inizia il vangelo, più teologica che storica, ha un solo obiettivo: fare memoria della fedeltà di Dio per il suo popolo. Dal primo cercatore di Dio, Abramo, fino a Gesù, Dio desidera intrecciare un rapporto con l'umanità. E quell'elenco ci apre allo stupore: nomi noti di fianco a perfetti sconosciuti, grandi santi accanto a filibustieri, ebrei e stranieri nella stessa lista... ***Dio non fa preferenze, non sceglie i bravi ragazzi, si allea con le persone concrete, si rende presente nelle loro storie più o meno edificanti...***

Ripensiamo, oggi, alla nostra piccola storia, a come tutto ci abbia portato a conoscere il Signore!

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli...»** (Mt1, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Per noi, questa lunga lista di nomi può risultare arida, senz'altro difficilmente comprensibile perché ignoriamo le storie, i volti che stanno dietro la sequenza delle persone citate. L'evangelista ci consegna la vicenda umana, fatta di bene e di male, di virtù e di peccato per dimostrarci l'appartenenza di Gesù alla carne di Israele. **È proprio nel susseguirsi delle generazioni che la promessa del Messia, del Salvatore, si fa prossima, vicina. E si giunge, infine, all'Emmanuele, il Dio con noi.** È il miracolo mai visto, lungo i secoli della storia. Tanto che fa esclamare al profeta: *'Quale Dio è così vicino'?*

Oggi ci concederemo qualche momento di silenzio e profonda adorazione dinanzi al mistero della presenza di Dio nella nostra vita.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *«'Libro della genesi di Gesù Cristo' è il titolo del Vangelo di Matteo, che ci racconta la nascita nel tempo del Figlio eterno del Padre che si fa nostro fratello. Gesù è visto come la nuova genesi dell'uomo, principio e fine del mondo creato da Dio.»*

- **Le genealogia di Gesù.**

E' un desiderio innato nell'uomo ricercare le proprie origini. Diventa un tormento quando questa ricerca diventa vana per chi ha perso il susseguirsi degli eventi della propria vita. **Anche per il Signore è stata necessaria stendere una genealogia, anzitutto per provare che la sua origine risale a Davide**, alla cui discendenza era promesso un regno eterno, non tanto materiale, come disse Gesù a Pilato: Il mio regno non è di questo mondo. Però sono re: per questo sono venuto. **In questa genealogia compaiono anche quattro donne e diversi personaggi non così integri nei costumi** come la grandezza del loro discendente secondo la carne avrebbe richiesto. Possiamo vedere in questo fatto annunciata l'universalità della salvezza dal momento che esse, le donne, non sono ebreo, ma anche l'insegnamento che Colui che veniva per redimere l'uomo dal peccato non rifiuta di discendere da uomini e donne peccatori. E inoltre **ci ammonisce di non vergognarsi dei nostri progenitori anche se non stati stinchi di santi. Meritano il nostro grazie e rispetto anche solo per averci dato la vita.** D'altra parte Gesù, figlio di Dio che come Uomo è discendente di Davide merita una genealogia che risale fino ad Abramo, il patriarca delle promesse. E' costume degli Ebrei, come troviamo in molti luoghi dell'Antico Testamento, premettere al nome di qualche personaggio importante per la loro storia, una genealogia fino alla quarta e quinta generazione. Nel Nuovo Testamento siamo in possesso della genealogia di Gesù, la sola importante.

6) Per un confronto personale

- Padre santo, il tuo Figlio, venendo nel mondo, si è inserito nella nostra storia di peccato e di miseria: facci capire che tutto è stato redento e che ogni avvenimento della nostra esistenza fa parte di una storia di salvezza. Preghiamo.

- Padre santo, ci insegni a riconoscere in Gesù la sapienza che tutto dispone con forza e dolcezza: concedi agli scienziati, ai filosofi, ai letterati, gli artisti di lasciarsi illuminare da Cristo, la luce che viene per ogni uomo. Preghiamo.

7) Preghiera finale : Salmo 71
Venga il tuo regno di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Sabato della Terza Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Geremia 23, 5 - 8****Matteo 1, 18 - 24****1) Preghiera**

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica.

2) Lettura : Geremia 23, 5 - 8

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la discendenza della casa d’Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!”, costoro dimoreranno nella propria terra».

3) Riflessione¹³ su Geremia 23, 5 - 8

• **"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. 6Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia". (Geremia 25,3-8) - Come vivere questa Parola?**

Gli ultimi re del Regno di Giuda non furono per nulla conformi al progetto di Dio, dispersero il popolo anziché radunarlo. Geremia (che ingiustamente è passato alla storia come il profeta di sventura), denunciò sempre coraggiosamente le malefatte di questi sovrani, ma fu chiamato anche a scorgere e ad annunciare un futuro di speranza uscito dal "tronco di lesse", come Davide.

Egli opererà un nuovo esodo: non più dall'Egitto per tornare in Israele, ma da tutti i paesi verso la propria terra.

Bella l'immagine del "germoglio giusto" che allude a questo spuntare di Gesù dall'antico trono di lesse.

Rende l'idea di questo trionfo della vita nonostante l'invecchiamento di generazioni e delle loro istituzioni.

Sì, tutto passa, tutto subisce deterioramento nella natura, ma Gesù è davvero questo germoglio che non può deteriorarsi e passare.

Nel Suo corpo Egli ha subito la morte, ma per risorgere e far trionfare la Vita.

Ed è "germoglio giusto" dove la santità della Sua vita è splendida giustizia, che crea armonia in quelli che, seguendo Lui, si impegnano a far trionfare la giustizia nel loro pensare sentire e soprattutto nel loro operato.

Signore, il Natale è anche questo; ricordarci che Tu continui a spuntare "germoglio giusto" e nuovo nella nostra storia. **Fa anche di noi un germoglio in cui scorre linfa di giustizia perché Tu ci inserisci in Te: Vita santa, gioia e salvezza.**

Ecco la voce del fondatore della Comunità di Sant'Egidio : "Avere speranza non vuol dire possedere una visione lucida di come sarà il domani. La speranza profonda viene dalla convinzione che la famiglia degli uomini e dei popoli non è stata abbandonata dall'Amore più grande."

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.** (Ger. 23.5,6) - **Come vivere questa Parola?**

Lo sguardo di Geremia che, con Isaia ed Ezechiele, è uno dei più grandi profeti della storia, "s'illumina d'immenso" (per usare una grande espressione poetica di Ungaretti). Vede infatti, dentro il procedere della storia, quello che la redime da oscurità e brutture. E vede che ciò avverrà proprio per la venuta di Gesù.e' Lui infatti che con il suo Vangelo ripresenterà all'uomo tutta la bellezza e la necessità che trionfino diritto e giustizia nelle relazioni umane. E' questa infatti la premessa indispensabile a un discorso di crescita verso la piena realizzazione dell'uomo che sta nel suo imparare ad amare.

A volte, in certi libretti di spiritualità spicciola, si salta a piè pari l'attenzione al diritto e alla giustizia per arrivare, di corsa, a dire che l'amore è tutto.

Certo: è tutto. Come è tutto per la pianticella sul balcone, l'acqua che la nutre e la fa crescere. Però devi avere un contenitore per l'acqua; sarà l'atmosfera stessa per la pioggia e il secchiello per innaffiare in casa. Così è **indispensabile educarsi ed educare alla giustizia**: dal pagare le tasse al restituire un libro avuto in prestito, a dare la giusta ricompensa a chi ha lavorato per te, a pagare il biglietto dell'autobus.

Signore, tu sei nostro infinito Amore perché anzitutto sei nostra Giustizia. Dacci una coscienza retta e un cuore puro perché possiamo con letizia accoglierTi e vivere il tuo mistero nel prossimo Natale.

Ecco la voce di un grande martire del secolo scorso Charles De Foucauld : *E' amando gli uomini che si impara ad amare Dio.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

5) **Riflessione¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 1, 18 - 24**

• **Matteo ci tiene a raccontare la versione della nascita di Gesù dalla prospettiva di Giuseppe. È importante, per lui, dimostrare che davvero Gesù discende da Davide e che compie le promesse del Signore.** E il suo racconto ci riempie di stupore e di gioia: **Giuseppe, promesso sposo di Maria, è l'unico a sapere che quel figlio non è suo.** Per seguire la Legge del Signore avrebbe dovuto denunciare il fatto e cacciare con vergogna Maria (e a quei tempi l'avrebbero lapidata). Passa la notte insonne e trova una soluzione che salverà l'onore alla sua amata: dirà che si è stancato di lei.

Bella storia: per essere giusto, come lo definisce Matteo, non osserva la Legge e mente! **La notte di Giuseppe finisce con un sogno e un angelo lo rassicura.** E Giuseppe che fa? Si sveglia e fa come gli ha detto l'angelo! Giuseppe è giusto perché non giudica secondo le apparenze ed è un grande sognatore (spesso, nella sua storia, i sogni svolgono un ruolo determinante).

Chiediamogli, a pochi giorni dal Natale, di avere ancora il coraggio del sogno, di osare, di non lasciarci schiacciare dal pessimismo dilagante.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

- **«Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.»** (Mt 1,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Accanto alla gioia e all'incanto di un annuncio unico: **chiamata a essere madre di Dio, inizia per Maria il segno della sofferenza: La sua maternità è misteriosa e davvero incomprensibile.** Per fortuna, Giuseppe, uomo giusto e aiutato da un sogno 'decise di licenziarla in segreto'. Dietro le parole riservate del racconto evangelico, si può intuire una storia di interrogativi, di ansie, di mormorazioni poco benevole dei vicini. Ma **Giuseppe e Maria sono entrati con un sì pieno nell'ottica di Dio e camminano, nonostante l'inevitabile incertezza, abbandonati al suo volere.** Nella preghiera, ci consegneremo al Signore della vita e ci porremo in adorazione della sua volontà.

Ecco la voce di Paolo VI : *Il mistero di Cristo è inserito nel disegno divino di partecipazione umana, egli è venuto tra noi seguendo la via della generazione umana. Ha voluto avere una Madre; ha voluto incarnarsi mediante il mistero vitale di una donna, della donna benedetta fra tutte. E Maria non fu strumento puramente passivo nelle mani di Dio, ma cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza.*

- **«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù"».** (Mt 1, 19-21) - **Come vivere questa Parola?**

Natale è vicino. Il Vangelo odierno ci pone davanti come esempio di preparazione al grande avvenimento - oltre a Giovanni Battista (vedi il Vangelo di domenica scorsa) - **la splendida figura di san Giuseppe, lo Sposo di Maria.**

Il vangelo lo scolpisce con una semplice parola: «uomo giusto». Il Giusto, nella spiritualità biblica antico-testamentaria, **è l'uomo che si conforma costantemente alla Volontà di Dio,** costi quello che costi. Si noterà come Giuseppe nella situazione drammatica e misteriosa in cui si viene a trovare, non dice una parola, mai: segno di una profonda interiorità e di un totale affidamento al piano di Dio. **Quel Bambino che era sbocciato nel grembo verginale della sua Sposa veniva da Altrove, e se per nascere aveva bisogno di Maria, per vivere e per crescere aveva bisogno anche di Giuseppe.** Egli aveva compreso, nello Spirito, che dietro il disegno meraviglioso di Dio, c'era una misteriosa chiamata anche per lui, e che ora doveva acconsentirvi liberamente. **Non si richiedeva a Giuseppe di amare di meno Maria, ma di amarla di più, di un amore silenzioso, non invadente, che si fa in disparte, per lasciare libero campo al mistero dell'Amore trascendente.**

E così Giuseppe impara ad essere padre attraverso una paternità nuova, che si tiene nell'ombra. Fin dai primi istanti del concepimento del Bambino e soprattutto quando, come vero padre secondo la legge, dovrà imporgli il nome, egli sentirà nel profondo del suo cuore che quel Bambino non era suo, che non avrebbe mai dimorato presso di lui, ma che avrebbe dovuto occuparsi prima di tutto delle **«cose del Padre suo»** (Lc 2,49). Quindi **una paternità sostitutiva, vicaria che si tiene nell'ombra.** Ci chiediamo: "C'è forse un'altra paternità possibile su questa terra e che sia vera?». Così pure, di fronte a un amore rispettoso che sa farsi da parte e mettersi nell'ombra, come ha fatto Giuseppe, ci chiediamo ancora: «Esiste forse un amore vero, diverso, quaggiù, che permetta alla persona amata di essere autonoma, per adorare il mistero di Dio che abita in lei?».

O Signore, aiutaci a seguire le orme dell'Uomo Giusto, che si è fatto silenzio adorante!

Ecco la voce della Liturgia (dal prefazio della solennità di San Giuseppe): **«Egli (san Giuseppe), uomo giusto, da te fu prescelto come sposo di Maria, Vergine e Madre di Dio. Servo saggio e fedele fu posto a capo della santa famiglia, per custodire, come padre, il tuo unico Figlio, concepito per opera dello Spirito Santo, Gesù Cristo nostro Signore»**

• **Maria e Giuseppe sono una sola obbedienza, senza alcuna differenza. A Maria è chiesto di consacrare tutto il suo corpo e la sua anima al Padre in modo verginale. Anche a Giuseppe è chiesta la stessa cosa. Anche lui dovrà rimanere vergine in eterno per il suo Dio.** Lui dovrà essere il vero Padre di adozione di Cristo Gesù, il vero Sposo verginale della Madre del Figlio dell'Altissimo. **L'una e l'altra sono del Signore, per il Signore, secondo sempre la sua volontà.** Questo mistero oggi sfugge all'uomo, anche al cristiano. Che i cristiani vivano una fede corrotta lo attesta che essa è fatta di verità senza la Verità. Ogni verità senza la Verità è falsa, infruttuosa, sterile. È verità senza la verità governare la propria vita senza la volontà di Dio. Ad ogni discepolo di Gesù è chiesto di mostrare al mondo come si vive la propria verità umana perennemente dalla Verità del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, dalla loro volontà. **Giuseppe non può vivere la sua verità dal proprio cuore, ma dalla più pura obbedienza alla Volontà di Dio.**

Non è la frequentazione saltuaria della Messa che distingue il cristiano dal non cristiano. Non è neanche l'osservanza dei Comandamenti che opera questa distinzione. La distinzione inizia quando si cammina giorno per giorno nella volontà di Dio. Giuseppe rivela ad ogni uomo come si vive nella volontà del Signore. Si ascolta e immediatamente si esegue. Si riceve una parola da Dio e subito si dona ad essa la più perfetta e immediata obbedienza. **La salvezza è il frutto dell'obbedienza. Per il sì che Giuseppe dice a Dio, Gesù riceve la figliolanza davidica, diviene sua discendenza, suo figlio, può divenire re dal regno eterno.** Ma anche per Gesù si impone la stessa legge. Lui può essere anche discendenza di Davide, ma quando diviene Re di Israele, Re dell'Universo, Re del cielo e della terra? Nel momento della sua obbedienza che lo porta alla crocifissione. Tutto si compie nell'obbedienza alla divina volontà.

Per obbedienza Giuseppe prende Maria come sua sposa e vive con lei da vergine puro e casto. Per obbedienza adotta Gesù e lo fa figlio, vero figlio, del suo cuore, della sua anima, del suo spirito. Per obbedienza si consegna alla volontà di Dio e si pone ad esclusivo servizio della Madre e del Figlio. Tutto in Lui è obbedienza. Da Giuseppe il cristiano deve imparare che senza obbedienza si è fuori del mistero della salvezza.

• **Nascita di Gesù.**

Matteo narra con semplicità la nascita di Gesù senza forse domandarsi come mai questo bambino appartiene ed è discendente di Davide se Giuseppe non ha avuto alcuna parte nel suo concepimento nel grembo della Vergine Maria? A questa difficoltà si può rispondere che in questo caso **è Dio stesso ad immettere Gesù nelle linea di Davide e d'altra parte l'accettazione di Giuseppe di accogliere la madre e il bambino fino a diventarne il padre come se si trattasse di una adozione, pone Gesù nelle linea di Davide.**

Ma volgiamo la nostra attenzione in Giuseppe, uomo giusto, obbediente e umile. Il suo smarrimento dinanzi alla gravidanza di Maria è quanto mai comprensibile. D'altra parte Maria tace, conserva il suo segreto; **Giuseppe non vuole dubitare della sua fedeltà e anch'egli accetta il mistero con riverenza anche se pensieri tormentosi lo affliggono. Viene il sogno a liberarlo da questa angoscia;** obbedisce a quanto gli viene detto con una obbedienza di fede e accoglie nella famiglia come dono di Dio questo bambino prodigioso di cui come capofamiglia, deve prendersi cura. Ognuno di noi può trovarsi in situazioni difficili, di cui non si sa come uscirne. La calma e il ricorso alla luce di Dio sono allora necessari per non precipitare nel buio completo. La via di uscita c'è: occorre trovarla. :)

6) Per un confronto personale

Preghiamo per la Chiesa, perchè come san Giuseppe sia pronta a dire il suo sì anche quando le richieste del Signore le rimangono oscure ?

Preghiamo per il Papa e i vescovi, perchè nel loro servizio alla Chiesa siano confortati dalla sollecita adesione di tutti i fedeli ?

Preghiamo per quanti sono chiamati alla consacrazione religiosa, perchè con generosità rispondano all'invito del Signore e gli diano testimonianza con la loro vita casta, povera e pienamente docile alla sua volontà ?

Preghiamo per i poveri, gli anziani e coloro che soffrono la solitudine, perchè attraverso il nostro amore e la nostra attenzione operosa facciano esperienza che Dio è davvero l'Emmanuele, il Dio con noi ?

Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perchè possiamo accorgerci che Dio continua a compiere meraviglie di grazia per noi e in noi ?

Preghiamo per i giovani che si preparano al matrimonio o alla Vita Consacrata ?

Preghiamo per quanti sono chiamati a esercitare il diritto e la giustizia ?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.*

Indice

Lectio della domenica 2 dicembre 2021	2
Lectio del lunedì 13 dicembre 2021.....	7
Lectio del martedì 14 dicembre 2021	11
Lectio del mercoledì 15 dicembre 2021.....	15
Lectio del giovedì 16 dicembre 2021.....	19
Lectio del venerdì 17 dicembre 2021	23
Lectio del sabato 18 dicembre 2021.....	27
Indice	32

www.edisi.eu